

**PROGRAMMA
CONCERTO**

"CAPRICCI E SUITES

Chitarra: Enrico Tripodi

Johann Sebastian Bach (1685 – 1750)

Suite BWV 997:

Prelude, Fugue, Sarabande, Gigue, Double

Mario Castelnuovo Tedesco (1895– 1968)

24 Caprichos de Goya Op. 195:

I Francisco Goya y Lucientes, Pintor

XIV Porque fue sensible

XXIV Sueño de la mentira y inconstancia

André Jolivet (1905 – 1974)

Tombeau de Robert de Visée

Prélude, Courante Francaise, Double de la courante, Sarabande, Passacaille

GUIDA ALL' ASCOLTO

Johann Sebastian Bach, Suite BWV 997

Johann Sebastian Bach non scrisse nulla per chitarra; non sappiamo nemmeno se ebbe mai occasione di ascoltare un chitarrista, inoltre nella sua epoca la chitarra era uno strumento con cinque corde doppie e con un suono molto diverso dalla chitarra odierna. Molto più probabilmente Bach ebbe a che fare con il liuto nella sua vita e con assoluta certezza possiamo dire che tante delle sue composizioni che oggi vengono suonate con la chitarra siano scritte per il *Lauten-Werk* (una sorta di clavicembalo armato con corde di liuto). Tuttavia a partire dalla seconda metà dell'ottocento le sue composizioni iniziarono ad essere parte del repertorio chitarristico grazie alle trascrizioni di Francisco Tarrega (il più importante compositore romantico spagnolo).

Questa suite è sicuramente un esempio della grandezza della scrittura di Bach. I cinque movimenti si susseguono in una esemplare concatenazione formale, è musica che ha in se il perfetto compromesso tra rigore polifonico contrappuntistico ed espressione dei sentimenti.

Mario Castelnuovo Tedesco, 24 Caprichos de Goya Op. 195

Sicuramente uno dei compositori più prolifici per chitarra del novecento, anche grazie al suo rapporto con il grande solista Andres Segovia. Il compositore fiorentino Mario Castelnuovo Tedesco scrisse i *24 Capricci di Goya* dedicati al figlio Lorenzo nel 1961. Questi capricci sono delle riflessioni musicali delle pitture nere di Francisco Goya. Quest'ultimo, in un periodo di profonda amarezza, realizzò un ciclo di pitture di una fortissima concezione poetica e civile, realizzando scene di un realismo crudo e al tempo stesso caricaturale e allucinato, i vizi, le superstizioni, le manie, l'ignoranza, la brutalità del suo tempo. Castelnuovo Tedesco si immedesimò nello stato d'animo del pittore e proiettò queste incisioni sui fatti della sua vita realizzando quindi una sorta di autobiografia in musica.

André Jolivet, Tombeau de Robert de Visée

Nel 1972, il compositore parigino André Jolivet scrisse *Tombeau de Robert de Visée, suite pour guitarre*, articolata in cinque tempi. Lungi dal voler elaborare brani del chitarrista di Luigi XIV, Jolivet sembra assumere come modello il tipo di discorso musicale proprio della chitarra barocca: una scrittura fitta e sontuosamente decorativa, la cui pompa non cela tuttavia, anzi lo accentua, il lirismo drammatico proprio dello stile del musicista, che non riuscì a comprendere la distanza che separava questo suo lavoro dall'estetica chitarristica di Andrés Segovia. Se ne ebbe a male, e scrisse al maestro andaluso lettere piene di delusione e di scontento.